

[illegible][illegible][illegible]

GOFFredo BALLONCI.

(1) *Glenns: 4' Italia*

“LE SPIGHE.”

Nuova collezione composta esclusivamente di volumi di novelle.

SONO USCITI.

| | |
|-----------------------|-------------------------|
| ALFREDO PANZINI . . . | Novelle d'ambo i sessi. |
| GUIDO GOZZANO . . . | L'altare del passato. |
| MARIA MESSINA | La briciola del destino |

IN PREPARAZIONE.

| | |
|-----------------------------|---------------------------------|
| QUELPO CIVININI | La stella confidente. |
| LUIGI PIRANDELLO | Un cavallo nella lena. |
| E. L. MORSELLI | Storia da ridere e da piangere. |
| MARINO MORETTI | Conoscere il mondo. |
| A. GUGLIELMINETTI | La ere inutili. |
| MARIO PUCCINI | Zaine di guerra. |
| CAROLA PROSPERI | Veneziani. |
| EDGENIO BERNANI | Spunti d'animo. |
| ANITA DE DONATO | Donne di mare. |
| A. S. MONARO | La Fisarmonica. |

Ogni volume in elegante edizione, con copertina frangiata: L. 2.40.
 Collazionamento del TS non conto: **TRE LINE**

ENGLISH BOOKS

TREVES COLLECTION
FISH AND AMERICAN AUTHORS

1. The Classic Plays of Shakespeare.
2. Dickens's "Hard Times".
3. Goldsmith's *Vicar of Wakefield* and *Minor Works*.
4. Byron's *Child Harold* and *Minor Poems*.
5. Macaulay's *Essays*.
6. The *Masterpieces of W. Shakespeare*.
7. Poems of Alfred Lord Tennyson.
- 8 to 10. *Vanity Fair* by William Makepeace Thackeray, 3 volumes.
11. *Selected Poems of W. Wordsworth*.
12. *Paradise Lost* by John Milton.
13. *Lectures on Heroes* by Carlyle.
- 14 to 15. *The Poetical Works of Percy Bysshe Shelley*, 2 volumes.
16. *Modern Painters* by John Ruskin.
- 17 to 18. Defoe's "Robinson Crusoe" 2 volumes.
19. *Selected Poems of H. W. Longfellow*.
20. *The Life of Horatio Lord Nelson* by Robert Southey.

Pl. 1 - 1 mm - with portrait of the Author - I 2

To be sold at all Booksellers

Ultime edizioni TREVES

| | |
|--|------|
| <i>La passione d'Italia</i> , versi scelti nel teatro di SEM- BENELLI, con prefazione e note di PAOLO EGARI L. | 4 |
| <i>Novelle d'ambo i sessi</i> , di A. PANZINI . | 2 40 |
| <i>L'altare del passato</i> , di G. GOZZANO . | 2 40 |
| <i>La costola di Adamo</i> , romanzo di SFINGE . | 4 |
| <i>Per la sua bocca</i> , romanzo di L. ZÜCCOLI . | 4 |
| <i>La vigilia di Trento. L'ultimo periodo della dominazione austriaca nel Trentino</i> , di CIPRIANO GIACCHETTI . | 3 40 |

LE RAGINE DELL'ORA

Moniti del passato, di S. BARZILAI . . . 1 —
I martiri nostri, di A. FRADELETTO . . . 1 —
Vittorio Emanuele II, di F. RUFFINI . . . 1 —
Anime irredente, di GIANNETTA U. ROI . . . 1 —

In vendita presso le Librerie TREVES e tutti i librai.

VITA E MORALE MILITARE

di
LUIGI RUSSO
Opera adottata dalla Regia Scuola Militare di Caserta
TRE LIRE.

G. A. BORGESE

| | |
|---|-----|
| <i>Studi di letterature moderne I.</i> | 4 |
| <i>Italia e Germania.</i> | 4 |
| <i>La guerra delle idee</i> | 350 |
| <i>L'Italia e la nuova alleanza</i> | 1 |
| <i>La nuova Germania (La Germania prima della guerra)</i> | 5 |

LA TRINCEA

ROMANZO DI
FRANCESCO SAPORI
Secondo Migliato. **QUATTRO LIBRE.**
Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

ALESSANDRO GROPPALI
della R. Università di Modena

Le pensioni di guerra

*Seconda edizione, col Testo unico delle leggi
sulle pensioni civili e militari e un'appendice Su
le Nuove disposizioni per le pensioni di guerra.*

Lire 1.25

DELLO STESSO AUTORE:
La vecchia e la nuova Internazionale
UNA LIRA
Gli orfani di guerra Lire 1.25.

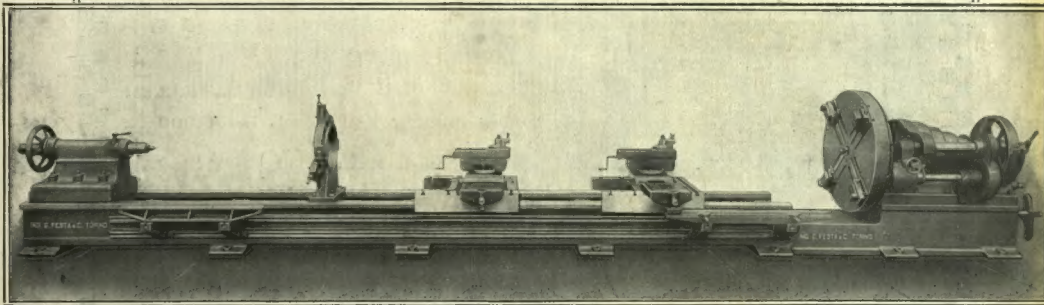
1940-1941

OFFICINE MECCANICHE E FONDERIE

Ing. Giacinto Festa & C.

TORINO

COSTRUZIONE MACCHINE-UTENSILI



Tornio speciale per cannoni 152 Marina — lunghezza metri 12.

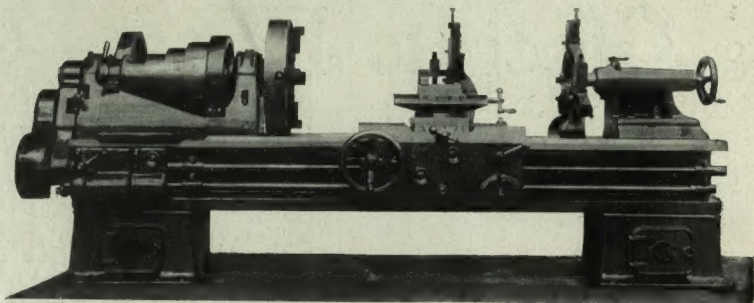
Fornitori dei Regi Arsenali e delle Ferrovie dello Stato

MACCHINE UTENSILI

PER LA LAVORAZIONE DEI METALLI E DEL LEGNO

MOTORI A BENZINA "NEW-WAY",

GRANDE ASSORTIMENTO DI UTENSILERIA



Tornio parallelo a banco prismatico con vite e barra.

MORINI & BOSSI - Via A. Manzoni, 31 - MILANO

B.B.B.

Antonio Badoni & C. Bellani Benazzoli

Società Anonima Capitale L. 5.000.000

SEDE MILANO

DUE STABILIMENTI

IMPIANTI DI OFFICINE

A GAS

ACQUEDOTTI, CONDOTTE

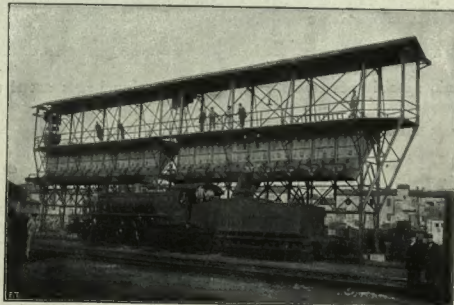
FORZATE

SERRATOI - GASOMETRI

COSTRUZIONI IN FERRO

TUBI DI GHISA, FUSIONI

DI GHISA, ACCIAIO, BRONZO



Impianto per il carico automatico del carbone sulle locomotive, costruito per le Ferrovie dello Stato.

FUNICOLARI AEREE

E A ROTAIA

TELEFERICHE SMONTABILI

MILITARI di ogni sistema

GRU DI OGNI TIPO E PORTATA

TRASPORTI MECCANICI

SPECIALI

PER

STABILIMENTI INDUSTRIALI

150.^a SETTIMANA DELLA GUERRA D'ITALIA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLV. - N. 14. - 7 Aprile 1918.

UNA LIRA il Numero (Estero, fr. 1.30).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves, April 7th, 1918.



IL GENERALE FOCH, NOMINATO COMANDANTE SUPREMO DEGLI ESERCITI ALLEATI IN FRANCIA.

D'imminente pubblicazione:

I Libri del Giorno

Rassegna Mensile Internazionale.

Chi desidera di abbonarsi mandare cartolina-vaglia da Lire 3 al F.lli Treves, Milano.

Chi desidera di ricevere il primo numero, mandare il proprio indirizzo.

INTERMEZZI.

Il cannone che spara su Parigi.

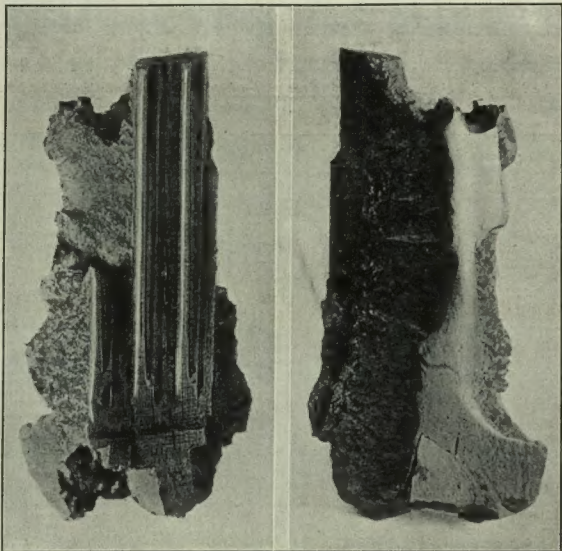
Parliamo un poco, anche noi, del grande cannone che munda i suoi proiettili cento chilometri lontano. Si sono fatte molte ipotesi sulla sua lunghezza, sulla sua struttura, sulla sua durata. I tecnici ci hanno detto che, in fondo, questo cannone non esce dalla possibilità dei cannoni in genere. Ha un po' più di fiate degli altri, ecco tutto. Ma non c'era bisogno del responso dei tecnici per dissipare il nostro primo stupore. Questo macchinone grandioso colpisce le chiese, ma non più la nostra fantasia. È una variazione, non una novità; è un particolare di un fatto vecchio, non un fatto inaudito. Uccide a distanza; ma non uccide più degli altri cannoni suoi fratelli minori. Può costringerci a sentire una grande pietà delle vittime, non una cupa attonita ammirazione per la sua potenza smargiassa. Come strumento micidiale compie un troppo comune, barbaro e limitato lavoro; come novità destinata ad abbagliare, e dare al mondo una impressione grandiosa della infernale fantasia tedesca, è un fiasco.

È facile immaginare la gioia segreta dei tedeschi mentre aspettavano che, dalla mostruosa gravitadina della signora Berta Krupp, uscisse rombando questo bullo ordigno ferace. Ci sa quanti professori hanno lavorato per arricchire la guerra prussiana di un organo al magnifico? Ma, a conti fatti, quei professori non ci sembrano geni; ci sembrano sciocchi. E sciocco chi produce, con grande fatica e sforzo, un risultato sproporzionatamente piccolo. Un proiettile che si piglia la scesa di capo di arrampicarsi a trentacinque chilometri d'altezza e di andare a rompersi a cento chilometri di distanza, per massacrare tanta gente quanta ne può facilmente uccidere una meschina ordinaria mitragliatrice in un giorno di mezzo riposo, fa pensare a un uomo che, per rompere una noce, scrutterasse un treno speciale, e lo facesse passar tutto sull'umile fragile guscio.

Il grande cannone prova una volta di più — e non ce n'era bisogno — che i tedeschi sono assassini; non ce n'era più la guerra tedesca neanche minimamente. Se i fantacini francesi ed inglesi terranno duro, i loro cuori saldi e generosi saranno più potenti dell'arcebalista.

Dunque, perché tanto spreco di calcoli, di esperimenti, di acciaio e di esplosivi, per non affrettare neppure di un minuto la vittoria? Perché questo formidabile travaglio dei forni, dei martelli immensi, dei forni giganteschi, se poi dovevano venire al mondo alcuni pochi cannoni d'eccezione, e tanto meno numerosi quanto più erano grandiosi, e tanto meno efficaci quanto meno erano numerosi? In questa guerra, aggiungere due o tre cannoni, per quanto lunga sia la loro gittata, è versare una goccia nel mare. Che fatica, quanti complicati costosi congegni, per far cadere qualche goccia rovente su Parigi! C'è veramente un che di comico in tanta micidiosa appropriazione tra le cause e gli effetti.

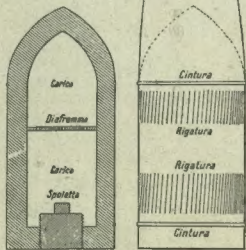
Si è osservato che nei tedeschi, anche in quelli di genio, c'è sempre una vena di stupidità. Nel metallo dei grandi cannoni, la vena di stupidità è visibile ad occhio nudo. Non bisogna meravigliarsene. La concezione della forza, dell'eroinismo, è nei



Superficie esterna rigata.

Spessore e parte della superficie interna liscia.

SCHIEGGIE DEI PROIETTILI TIRATI SU PARIGI (grandezza naturale).



Schema del proiettile da 220 (altezza, circa 50 cent. — spessore delle pareti, cent. 4). (Dall'illustrazione).

tedeschi, associata ad una grossezza di cervello bovina. Prendete il dio della loro remota antichità, quel Thor che mena il mazzapicchio in cielo e in terra, truculento sbezzatore barbuto. Non si vede mai dio più idiota e brutale. Ha muscoli da leone, ma un capolino asciutto e ottuso, da farsi beffare dai fanciulli. Tutti lo prendono in giro. I giganti, che non hanno inventata la polvere neppure essi, e hanno nella scatola cranica meno materia grigia d'una balena, si divertono un mondo a giocargli tiri assassini. Gli fanno fare propriamente la figura del ciuco, a quel dio rabbioso. Imir lo sfida a chi vuerà più tanze di idronele; e, di nascosto, congiunge la tazza di Thor al grigio mare schiumante, per mezzo di non so quale cannello; e il nume ispido beve, ribeve, cianca acqua e sale; e la coppa non si vuota mai; ed egli perde la scommessa.

Quando solleva il martello per picchiarlo su qualche cranio nemico, gli mettono sotto una roccia durissima; e il gran colpo schizza scintille, non cervello spapolato. E se Thor è un grosso bove, gli altri diti e gli eroi sono d'ella stessa pasta anima. Gunther era a letto con Brunhilde; e la vergine guerriera lo burla, e poi lo appende semiudo a un albero: Sigfrido è la giovane robusta e burlarda; i guerrieri e i cavallieri dei clieletti, scia, perdono ogni agilità di membratura e d'anima; diventano solo bestioni coraggiosi. Più tardi, quando un genio personale elabora il cibo dell'eroe nazionale tedesco, ecco nascere Goetz von Berchingen, che non ha solo una mano di ferro, ma anche la testa ordinata, ed è un vecchio ragazzino, fisso in poche idee cieche, che lo conducono a perdizione.

Il grande cannone è l'ultima trasformazione del mazzuolo del dio Thor... Vuol fraccassare il vivo cervello della civiltà; e scheggia un po' di roccia, e nulla più. In Francia, Thor, dio che picchia, sta facendosi male alle mani.

Il Nobilissimo Vidal.

Entro la settimana, esce:

La Beffa di Buccari

GABRIELE D'ANNUNZIO

con le Pagine del Diario, restituite in integro;

La Canzone del Quarnaro, interamente inedita, quale fu composta dal poeta per i marinai;

Il catalogo dei trenta di Buccari.

Edizione aldina, col fac-simile del cartello manoscritto e due carte marine. Fregi di ADOLFO DE CAROLIS.

Lire 3,75

(compreso l'aumento del 25 %).

Dirigere nomine, e vaglia al F.lli Treves, editori, Milano.

BANCA ITALIANA DI SCONTO TVTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCA IN FRANCIA VISTA DAL CAMPO NEMICO.



I lanciafiamme tedeschi in azione.



Attacco tedesco con gas.



Le riserve tedesche attendono di avanzare.



Riserve tedesche nella zona di Arras.



I tedeschi portano innanzi i loro cannoni pesanti.

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCA IN FRANCIA.



Obici francesi in azione nella Somme.



Un parco d'artiglieria francese.

LA GRANDE OFFENSIVA TEDESCA IN FRANCIA.



Le grosse artiglierie inglesi.



Gli inglesi trasportano le munizioni nei grossi calibri su piccole ferrovie improvvisate.

DAL FRONTE: TACCUINO STRACCIATO.

Domenica di Pasqua.
La chiesa è tutta piena di ridessi di sole e di mantelline verdi. I soldati hanno un modo d'assisterciare ai grandi funzioni religiose da interessare e forzare veramente la grazia di Iddio. In nessuna altra occasione essi tengono un contegno così militare. Pochi sono quelli che stanno ginocchiate. In piedi, alla elevazione volgono a terra un viso corrucciato, dove mette lampi l'anima che ricorda la vita fatta e chiede ancora pazienza e timor di Dio per quella da fare. Il soldato territoriale l'indovino di lontano solo dal modo pesante che ha di stare ginocchiate, con le spalle gobbe e i piedi divaricati. Il soldato che ha fatto le battaglie sta in ginocchio con le gambe tese pronto a scattare; e anche quando si butta chino sui gradini dell'altare più miracoloso lo fa con uno spirito impetuoso spoglio d'eccessiva mortificazione.

M'è piaciuto poi la faccia imperscriva con la quale un fante ha detto a un vecchio brontolone che si copriva il capo un gran tratto prima della porta d'uscita: « Il cappello! » Buon soldato.

Un povero cannone.

Le sciovere discusso, ni che non ha ancora finito di sollevare il cannone tedesco che spara a cento chilometri farebbero pensare che la guerra, nonché da tre anni e mezzo, duri appena da tre settimane. L'apprezzamento più giusto a questo proposito ho trovato nell'Atico, giornale benissimo fatto da un Comando di Divisione al fronte. Che cos'è mai questo cannone? « Un povero cannone che tira più lontano degli altri. Soldati del Carso vi ricordate della pioggia di cannonate nostre ed del nemico sull'Hermada? Non viene voglia di ridere a pensare ad un cannone da 210 che spara ogni quarto d'ora, anche se sparasse più alla luna? »

I soldati di buon umore strizzano gli occhi e trattano da reclute i borghesi che stanno a fare tanto chissà per così poco.

Anzi, in cuor suo, il soldato approva quegli scherzi.

Il primo viso di donna.

Quando si raggiungono i primi centri abitati delle retrovie e s'incontra un primo viso di donna, ogni volta vien fatto di pensare alla stessa cosa: che la guerra è il regno dei maschi, e per questo non si distrugga mai, e la gioia e la disgrazia non vi sono mai piene. Se la donna ci fosse in mezzo avrebbe trovato da mo' il modo, geniale o disastroso, di finirlo. Ora ripenso alle dame infermiere di qualche ospedale molto avanzato, una sola o due, abbandonate fra tante centinaia di noi maschi; e immagino che a certe ore del giorno debbono sentirsi sprofondare in tale melancolia che la prima sera delle monache per forza non può essere più fonda.

O Venere, regina dei pastori, infondi di tanto in tanto un po' del tuo fuoco nelle vene troppo calde di tutti questi soldati isolati fra soldati! Domani sarà affidato e te gran parte del restauro della interrotta civiltà.

Un giorno pigro.

In certe ore le pareti insanguinate della trincea s'aprono sopra un cielo così vuoto e noioso che a levare gli occhi vengono gli sbadigli un dopo l'altro. Il buon equipaggiamento si dormicchiava sotto un telo da tenda, quando uno strepito di voci scop-

piate all'improvviso in fondo a quel brutto corridoio gli fece aprire e volgere gli occhi da quella parte. Badellino, il solito incorreggibile Badellino era alle prese con Caratello. Accucciati tutti due come se non stavano per paura del cecchino, con le mani minacciosamente aperte sotto il viso uno dell'altro, si ferivano con ingiurie spaventose. « Ehi ragazzi! » ma quegli indemoniati già non badano più

rasse — o che gli fosse diventata la mano più leggera o che il bravo Ulivi tranguiasse il suo apasimo — nella sala di medicazione dei feriti ho sentito un lamento: solo si sentiva il respiro asmatico del cerusico.

Un tenente del genio.

Discendeva con noi, da una ben curiosa posizione di montagna, un caro giovanotto di vent'anni, tenente del genio. Galoppava per la china precipitosa incapace di tenere il suo gran passo sul nostro. A un certo punto gli scongiurammo un minuto di sosta, e lui si sedette sopra una roccia e con un gesto orgoglioso salutò le vette. « Me l'hanno data due anni fa questa montagna. Buca di qua, buca di là, con tanti colpi di cannone che la bricono a un bel giorno mi casa addosso. L'ho conquistata di corridoio con un'abazia, corridoi diritti, corridoi elicoidali, a punto interrogativo, a scossone. Nelle pareti ho aperto balconi e feritoie. Tra un piano e l'altro ho scavato esternamente dei camminamenti. L'ho attaccata in ogni dove per appoggiare scale, ponti, ponticelli, garitte, capanne, cucine, latrine, stazioni di teleferiche. Ho dato mano a fabbricare un paesaggio come non se ne vede nei disegni giapponesi. Ho addomesticato i suoi picchi selvaggi. Ho comandato alle sue frange, mettendole in libertà, con una mina, quando volevo io. Ho condotto la natura alla ragione e alla convenienza. Chiusque venga quassù, generali di tutti i paesi, mi mandano a chiamare: io sono come il custode d'un monumento nazionale; io sono il segretano che ha le chiavi del santuario; il campanaro di queste torri corazzate. Guardatela, la mia superdreadnought, con le basse ciminiere raccolte al centro, con la prua e lo sperone, col ponte di comando, tutto in pietra grigia come l'acacia, con le feritoie aperte lungo i fianchi ripidi e nudi ». Mentre si sfogava burlescamente così, me lo stavo a guardare e ragionavo che bella e fiera sorte, a ventitré anni, aver compiuto quel veramente titanico lavoro, invece d'iniziare la sua carriera costruendo villette per bottegai arricchiti, e saloni per cinematografhi.

Il testamento del maresciallo d'artiglieria (conto di soldati).

Il maresciallo l'ha malato. L'ha malato per far l'angar. E' malato a dire ai suoi soldati perché lo vuole a ritirarsi. I suoi soldati gli hanno a dire che non hanno con sé più pane.

O colla barba e senza barba, i miei soldati di voglio qua. E' fu dato alla mia vita. I miei soldati sono arrivi. Con comandato, dir maresciallo che se ha fatto venire così. E' fu comandato che la mia vita le sei pezzi la sua vita. Il primo pezzo al Re d'Italia, secondo pezzo al Re d'Italia. Il terzo pezzo alla mia mamma che si ricordi del mio figlio; il quarto pezzo alla mia bella che si ricordi del suo primo amor; il quinto pezzo alla mia bella che si ricordi di rose e fiori; e il sesto pezzo alla trincea che si ricordi dell'artiglieria.

ANTONIO BALDINI.



Distribuzione di medaglia alla brigata Beraglieri.

a nessuno. Allora il buon caposquadra corre sul posto, prende per le spalle Badellino che cede a sedere in terra come un bamboccio. Domanda irato all'uno e all'altro chi è stato a cominciare. Badellino con



Premiazione battaglione Beraglieri Cidiati. (Sezione Fotograf. dell'Esercito).

voce rose risponde: « M'ha detto terra mattai! » Proprio vero che l'ozio è il padre dei vizii.

Sempre il fante.

In un Ospedale territoriale un chirurgo assai burbero staccava i peli della gamba d'un caporale, lungo disteso sulla tavola operatoria, intorno ai margini d'una profonda ferita di scheggia. Il tornante Ulivi, ottimo soldato, gemeva, cercava istintivamente di trattenere la mano del chirurgo, torceva la povera gamba martoriata. Alla fine il vecchio professionista perdé la pazienza e morose, questa è pigriocheria. Quell'altro sotto la lama non disse verbo, ma fulminò il vecchio con un'occhiata così addegnosa, così amara, così superba che quello arrossì fin sotto gli occhiali.

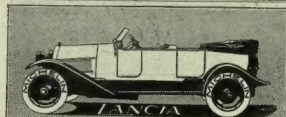
E per quel che poi rachiassava e frugasse e sti-

GOMME PIENE
S.P.I.G.A.

per Autocarri
LE PIÙ ELASTICHE - LE PIÙ ROBUSTE
Fabbriate a MONCALIERI (Torino)
dalla Società Piemontese Industria Gomma e Affini
R. POLA & C.

LA PASSIONE D'ITALIA

VERNI SELETTI NEL TEATRO
DI **SEN BENELLI**
con prefazione e note di **PAOLO ARCARI**.
Quattro Lire. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.
D'imminente pubblicazione:
LA VECCHIA EUROPA E LA NUOVA
SAGGI E DISCORSI DI
GUGLIELMO FERRERO.
Quattro Lire. Dirigere vaglia al F.lli Treves, in Milano.



LE BRIGADE DEL DESTINO DI MARIA MESSINA... L. 2 40

VENEZIA NELLE IMPRESSIONI DI GUERRA DI ITALICO BRASS.



LA CHIESA DI SAN SIMEONE.

(Col permesso dell'Ufficio spec. della R. Marina).

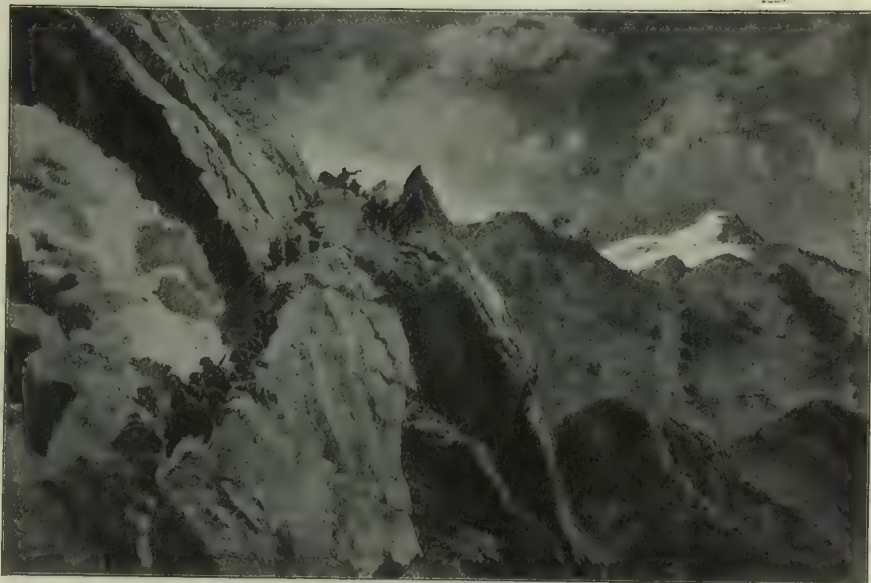


CAMPIDO DEL GAMBATO.



RIO SAN BARNABA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA
LA NOSTRA GUERRA DAL CAMPO NEMICO.



Sull'alto Piave: Truppe austro-ungariche verso Fontana Secca.



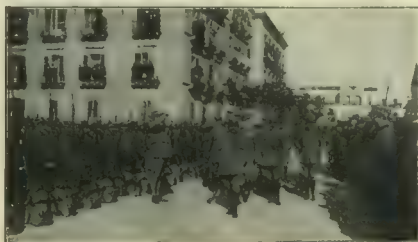
Gli Austro-Ungheresi dietro l'argine del Piave, presso San Donà.



Il plenipotenziario americano Oscar T. Crossby e il ministro Nitti a Pompei.



Roma: I pipers scozzesi sul monumento a Vittorio Emanuele II.



Palermo: Il generale Ricci passa in rassegna le truppe che partono per il fronte.



Roma: Le gare dei marinai italiani e inglesi a Piazza di Siena.



Firenze: La grande riunione sportiva fra i soldati alleati; le Autorità e le Rappresentanze assistono alle gare.



Milano: Il pranzo di Pasqua ai soldati delle terre invase nel cortile dell'Opera Bonomelli.



Genova: I funerali dell'ing. comm. Antonio Omati; l'arrivo della salma alla stazione di Brignole.



Roma: Il gen. Marini consegna la medaglia d'oro al valore militare ai figli del generale Cassino, gloriosamente caduto.



I GRANDI IMPIANTI DELLA SOCIETÀ ANONIMA « CERETTI » TANFANI » DI MILANO (BOVIER). — Serie di teleferiche al fronte.

UN ALTO PRIMATO SULLE VIE DELLA RESISTENZA.

(Vedi numero precedente).

Conquistata a prezzo di sangue eroico, difesa con accanimento indicibile, atremata di munizioni e di viveri a causa delle nevi altissime che rendono vano qualsiasi tentativo di rifornimento, la cima di Monte.... sta per essere annientata dal tiro delle artiglierie nemiche, quando un provvido elemento di salvezza interviene.

Dinanzi alle sbuffanti rabbie dei camions divenuti impotenti a superare l'ostacolo immane, e all'impossibile marcia dei soliti convogli di soccorso, l'animo dei combattenti può aprirsi a un'ultima speranza: da lontano, sospesa come un prodigio di audacia e di equilibrio sopra l'abisso pauroso, si disegna una piccola vaga cosa che avanza incurante del rombo terribile che percuote la valle, della tempesta di colpi che sibila e distrugge: una piccola vaga cosa che lentamente ma con sicura vicenda si approssima, varcando altri abissi, superando rocce e burroni, sfi-

dando ogni insidia, sinché non si afferra alla mèta saldamente piantata fra i massi.

Il portento è compiuto! I viveri e le munizioni ora non mancano più; il cuore dei combattenti ha nuovi palpiti; il cannone ricomincia a tuonare furiosamente, controbattendo il nemico e seminando nelle sue file la strage, mentre da ogni petto, in un impeto di centuplicato valore, erompe un evviva possente.

In quei momenti d'angoscia, la teleferica portò la salvezza. E la cima di Monte.... poté ancora chiamarsi gloriosamente italiana.

Le benemerenze non si fermerebbero qui. Grazie a questi impianti providenziali, i feriti possono lasciare il terreno della battaglia e raggiungere gli ospedali nelle retrovie, senza vederli esposti a dolorosi sobbalzi, o a ritardi che farebbero più grave il tormento. Nella teleferica, le ambulanze trovano perciò il più prezioso degli alleati quando mag-

giore e più urgente è il bisogno; e ce lo prova — tra i moltissimi altri attestati — l'enciclopedia solenne decretata dal Comando ai teleferisti del Sabotino, per gli speciali servizi da essi resi alla Croce Rossa sotto l'imperversar degli attacchi.

In generale, il nemico — ch'è maestro insuperabile nell'arte di distruggere tutto quanto possa avere aspetto di umanità per un pietoso soccorso — mette ogni sua cura ad individuare le teleferiche nei luoghi ove, con previdenza opportuna, sogliono spesso appiattarsi; o a ridosso delle rocce, sull'orlo di precipizi profondi, o, bene mascherate, sullo stesso pendio scoperto del monte.

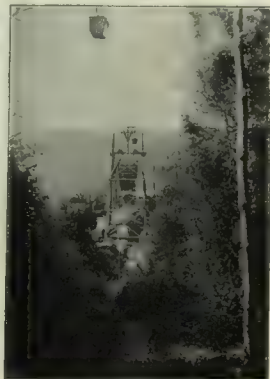
Dai convenienti ripari, la teleferica si avventura così nello spazio, fatta bersaglio, non di rado, alle raffiche della mitraglia nemica. Ma anche quando essa venga colpita, una riparazione sollecita la rimette assai presto in condizioni di riprendere l'interrotta sua



GIUSEPPE MULATTI
Amministratore-delegato delle « Ceretti » Tanfani ».



Una teleferica militare.



Dettaglio di un impianto aereo.



Grande campata d'un impianto a tre funi sulle Alpi.



All'Esposizione di Kobe, nel Giappone.



Linea aerea a Osaka (Giappone).



Funicolare del Sacro Monte (Varese).

marcia: marcia che la teleferica compie con infinita umiltà, quasi inconscia del bene che arreca, e delle vantaggiose funzioni che esercita tra le inenarrabili rovine della guerra.

Fu il maggiore Maglietta, oggi generale, quegli che ebbe l'idea di studiare una modificazione da apportarsi alle funiculari aeree, i cui impianti erano fissi; ossia un macchinario determinato per ogni singolo impianto.

Parve al Maglietta che un tipo di funicolare leggera, facilmente smontabile e trasformabile, potesse tornare assai acconcio agli usi militari. E intensificò le ricerche e gli esperimenti, iniziati di pieno accordo e col diretto concorso della « Ceretti e Tánfani », la quale già da tempo dominava, con grande prestigio, in Italia e all'Estero, l'industria per la costruzione delle funiculari aeree e su rotaie.

Come è destino di tutti i novatori, il Maglietta non ebbe da principio larga messe di allori. Ma per quanto l'originario suo tipo di teleferica smontabile fosse un apparecchio minuscolo, è anche vero che offriva già caratteri e garanzie sufficienti per ritenerlo serbato a una certa riscossa. E in realtà così avvenne. Il Genio Militare, tosto che ebbe provveduto alla costruzione d'una teleferica di maggiore importanza, si convinse dei pratici vantaggi del nuovo apparecchio, del quale la « Ceretti e Tánfani » eseguì, dallo scoppio della guerra sino ad oggi, centinaia e centinaia di impianti lungo tutta la linea del vastissimo fronte.

« Non è a credere, peraltro — ci diceva l'egregio Amministratore Delegato signor Giuseppe Mulatti, i cui vasti conocimientos in materia nessuno potrebbe mettere in dubbio — non è a credere che il Genio Militare dall'impiego delle teleferiche non realizzi dirette e sicure economie. Dai risultati finora ottenuti e dai controlli eseguiti, si è potuto sapere che il costo di una teleferica, grazie ai vantaggi che questa offre sugli altri mezzi di trasporto, viene ammortizzato nel breve termine di una settimana.

« Fornirò anzi in proposito — continuava il cortese nostro interlocutore — qualche maggiore e più precisa notizia. Di questi ultimi tempi, un bravo nostro ufficiale, comandato al fronte, ha voluto stabilire la differenza che esiste tra la teleferica ed il camion, per quanto riguarda il costo del loro funzionamento; e riesci ad accertare che, se azionati con motore a benzina, il rapporto è di uno a tre, mentre se azionati a forza elettrica, il rapporto è di uno a venti, intendendosi che l'enorme divario nel costo è tutto a favore della teleferica ».

Questi risultati, di un'evidenza palese, richiameranno certo l'attenzione dei nostri industriali, che, non solo adesso, ma, assai più, quando saremo tornati alla vita normale della produzione, dovranno sollecitamente risolvere il quesito non facile di economizzare il mas-



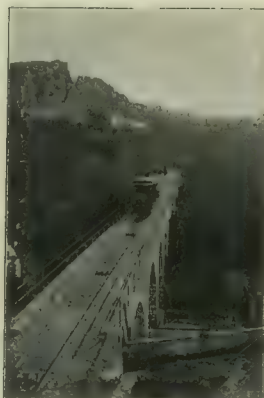
Stazione a valle della funicolare del Sacro Monte.



Trasporto blocchi di marmo di Carrara.



Incontro di vetture nell'impianto di Lana-Viglicchio.



Funicolare per servizio passeggeri.



Funicolare



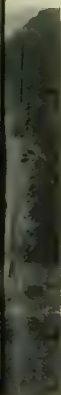
Gru a ponte con carrello Telfer



Stazione di riavio per teleferiche.



Trasporto di m



Bolzano.

Stazione a monte della funicolare di Bolzano.



Cavalletto in ferro per teleferica.



Sopra l'abisso



per le miniere della Sardegna.



nel Vicentino.

Scambio automatico per piano inclinato.



Piano inclinato per trasporto legnami nei Pirenei Orientali.



Stazione di scurico per trasporto di barbabietole a Codrupo.



«Blondin» per trasporto legnami.



Trasporto di cemento e carbone a Volk in Russia.

simo possibile nei mezzi di trasporto delle materie prime e delle merci prodotte.

La ditta anzi, prevedendo una più vasta portata nei futuri bisogni delle nostre industrie, ben lungi dal riposare sui brillanti successi ottenuti con le teleferiche militari al fronte, durante la guerra ha ideato nuovi tipi di teleferiche smontabili di grande potenzialità: nuovi tipi classificati dai tecnici nella categoria delle teleferiche a movimento continuo, e capaci di trasportare da cento a quattrocento quintali all'ora per ogni vagoncino, ossia da uno a quattro vagoni ferroviari di materiali, sopra una distanza di dieci e più chilometri.

Come si vede, questo è progredire a grandi passi. E progredire con fermi e opportuni criteri, in pieno accordo con le esigenze dei tempi, verso un periodo di vita nuova, nel quale la nostra supremazia sulla concorrenza straniera, sempre vigile e sempre pronta all'attacco, non sarà più un desiderio ma un fatto.

Col ciclo della poderosa sua produzione, in cui le funicolari su rotaie e aeree per il trasporto di persone hanno notevolissima parte, la «Ceretti e Tanfani» giunge sino alle più remote e disperate regioni, e svolge la sua opera anche e soprattutto in pittoreschi paesaggi, nel conspetto di panorami superbi.

Ecco il Sacro Monte, sopra Varese, dal quale il forestiere guarda, estatico, i piani sottostanti, popolati di piccoli amenissimi la-

ghi che la distanza tramuta in una costellazione di brevi macchie lucenti: ecco San Pellegrino, il ricco estivo soggiorno, orgoglioso di assidersi a cavaliere della ridente valle Brembana, e a ridosso di alture tappezzate di un verde incomparabile; ecco Montecatini, il poggio magnifico da cui l'occhio domina l'ampia distesa in fondo alla quale nettamente si profila Firenze: tutti luoghi incantevoli ove, interpicandosi con moto sempre sicuro, ci portano le funicolari costruite da questa ditta in breve trascorso di anni.

Roma, Catanzaro, Capri, per restare fra noi, vantano pure degli impianti congeneri, mentre non solo in Italia e sulle Alpi di Francia, ma nello stesso Giappone, trionfano le funicolari aeree per il trasporto di persone, il cui funzionamento è perfetto e contro cui tornerebbero assurde oramai le prevenzioni e i timori per l'instabilità dei vagoni o l'irregolarità della marcia.

Non diremo degli altri numerosissimi impianti eseguiti dalla ditta, che in tante occasioni ha tenuto alto il nome dell'Italia industriale di fronte alle gelosie straniere, e che seppa acquistarsi l'assoluto primato di cui gode, con applicazioni ingegnose e felici, con tenaci ricerche e lunghi studi.

Il libro d'oro ch'essa possiede e del quale giustamente si onora, è una dimostrazione chiara della grandiosa opera compiuta. È un libro variato, interessante, curioso, dove cento e cento attestati di compiacimento e di lode



Impianto di rotaie pensili con trazione a fune ad Avezano.



Teller per trasporto di carni congelate alla Spezia.



Stazione motrice per teleferica a movimento continuo.



Impianto per trasporto elettrico del coke alla Bovisio (Milano).

recano le firme più accreditate delle industrie italiane, e, più ancora, moltissime firme di industrie straniere, altrettanto note nel commercio mondiale.

Tra funicolari aeree e su rotaie, tra piani inclinati, cioè, e apparecchi di sollevamento, argani, gru, montacarichi di ogni dimensione e di qualunque portata, installati ora a servizio della scura miniera, ora tra i fianchi attivi della fabbrica enorme, ora sui fianchi aspri del monte o sulle candide vette, gli impianti eseguiti dalla ditta, — di alcuni dei quali sono splendida testimonianza le meravigliose artistiche fotografie qui riprodotte —

ascendono a più di *ottocento*.

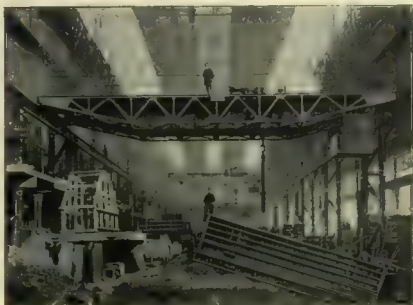
Cifre rilevantisime, queste, la cui entità eccezionale è prova d'impulsi fattivi di non comune valore, e fa pensare al giovamento che le nostre industrie, in generale, potranno ritrarre dal lavoro colossale di una ditta tanto abilmente diretta.

Oltre al peso della guerra presente, sopra l'Italia incombe — non dimentichiamolo — anche il problema, forse non meno grave e ponderoso, del domani: un domani irto d'incognite, di complicati e imprevisibili interessi, ma soprattutto di nuovi ingenti bisogni eco-

nomici, ai quali si dovrà provvedere con forze adeguate.

Ebbene, tra le forze adeguate, figurerà in prima linea questa organizzazione industriale veramente ammirevole che, a malgrado della produzione di guerra cui si è dedicata con crescente fervore, ha saputo mantenere intatti i suoi caratteri fondamentali d'industria di pace, e accrescere, in proporzioni tanto vaste e su tanto solide basi, la potenzialità del passato.

Dott. FRANCESCO SCARDIN.



Gru per Acciaierie.



Gru per sollevamento di locomotive a doppio carrello.

LA MORSA, ROMANZO DI ROSSO DI SAN SECONDO.

TUTTO PUÒ ESSERE....

(Continua, vedi numero precedente).

Il giorno dopo Enrichetta Kaffel annunciò che sarebbe partita, addusse come pretesto che ella non poteva rimanere lontana dalla madre con il pericolo di vederla chi sa quando; ma la signora Liesbeth le mostrò i telegrammi del mattino in cui era trascritti i primi comunicati di guerra. I tedeschi avevano oltrepassata la frontiera francese da una parte, mentre a nord invadevano furiosamente il Belgio. L'Austria impegnava i primi combattimenti sul Danubio. La marcia russa rumorosa reggiava in fondo. L'Inghilterra dichiarava la guerra alla Germania. La tempesta scendeva il suo sterminio per terra e per mare. Né Enrichetta, né alcuno dei suoi amici si sarebbe mosso. Sarebbe stata una vera pazzia, ammesso che fosse ancor possibile farlo.

Ma Dionisio volle ancora spiegare ad Enrichetta un ultimo punto delle sue idee, che solo testé era venuto chiaro alla sua mente. La chiamò e la trasse in disparte sulla terrazza.

— Vede — disse — anche nella rinuncia c'è sempre da rinunciare. Non si è forti abbastanza da sopportare tutto il peso della rinuncia, e si cerca di fuggire per divagarsi, per dimenticare; e se non questo, almeno per portarsi altrove in disparte il proprio dolore. Non gli è faccio, no, una colpa. Se sapessi come io stesso dovei rimproverarmi. E invece non, non si è liberi nemmeno del piacere del proprio dolore. E la vera saggezza è di restare, di distruggerlo il proprio dolore, restando, non modificando in nulla le apparenze, eliminando invece le realtà che si son formate dentro, lasciandone in serbo solo gli insegnamenti che quelle han dovuto fruttare. Può guardarmi negli occhi senza ombra? Non ancora, domani. Lei non deve compiere nessuno sforzo ormai per restare, perché è costretta a restare. Resti. Forse parlar prima io da qui, più tardi forse lei. Non importa. Se lei sapesse! Anche io avrei dovuto restare qualche mese fa a Roma! Avrei dovuto superarmi superare per un dominio di più vero ancora. Ora invece non, forse avvelenato per sempre la sua creatura che ho unito al mondo, rimasta senza intendere, con ogni fede distrutta.

Enrichetta mosse il capo intorno, guardò il lago che pareva metallico nell'afa, i monti che s'avanziavano nel cielo in un vapor bianco di caldo, e mormorò:

— Ho compreso.

E pareva che tutto il mondo avesse realmente compreso, e non solo lei, più smasie e fervori, giacesse sotto il sole d'agosto pesantemente rassegnato.

Enrichetta si ritrasse. Dionisio chiuse gli occhi e sentì rombare le sue tempie. La signora Liesbeth, dentro, crollò al pittore Ruyper.

— Così si muore! Non bestemmiate la vita così, voi che l'amate tanto! Soffrire sì, ma con la gioia di poter dire: sì, io sono capace di soffrire con gioia?

E la signora Liesbeth rideva ancora della sua trovata che le pareva sciocca appena pronunciata. Il Ruyper in un angolo teneva gli occhi fissi in quelli di Vanda e piangeva come un ebete; costei lo chiamava per nome:

— Via! Via! Non fa nulla, io crederò lo stesso in te. Io non posso credere che in te, anche se quel che tu dici non è vero.

Ma il pittore scuoteva il capo e mormorava macchinamente:

— È finita. È finita.

Dionisio scese nel bosco e trovò sotto gli abeti Emi Oort adagiata sopra una sedia a sdraio con accanto la sorella Jho.

— Dottore, ma che accade, Dio mio, che accade! — esclamò questa, coprendosi il viso con le palme. Ma fu richiamata subito da Emi che disse:

— Jho, è così bello adesso qui. Taci: non ci pensare.

Dionisio passò oltre perché la commozione lo vinceva. Quando fu lontano pensò che aveva

ragione soltanto Liesbeth con il suo non senso «soffrire con gioia», e la malata Oort che non si preoccupava che dell'attimo presente.

XI.

Le prime acque autunnali coprono d'erba i declivi, gittarono, sui culmini, vapori toni di turchese, diedero al lago riflessi plumbei bianchicci, effusero ogni dove un famoso desiderio d'elevazione, in cui ogni stacco netto di contorno parve si allontanasse e si velasse come nella vita effimera del ricordo o del sogno.

Nella pensione si accese il camino. I pochi pensionanti rimasti non oltrepassarono, per la loro necessità di moto, le siepi della villa, e solo di tanto in tanto s'arrichiarono per i sentieri scivolosi delle montagne.

Un silenzio più profondo regnò in casa e fuori. In casa, anzi, inavvertitamente, si cominciò a camminare sulla punta dei piedi, non si parlò che a bassa voce e con molta precauzione, le porte s'aprirono lentamente sui cardini, si richiusero senza rumore.

La signora Liesbeth si fece portare un seggiolone a braccioli nel salone a vetrate che dava sulla terrazza, e nel pomeriggio, chiuse le porte, al crepitio d'acqua, si mise in un corno alle sue amiche che già raccoglievano intorno a lei, prendendo ognuna il suo posto, e lavoravano d'ago o d'uncinetto, o ricamavano senza levar il capo, o solo quando era necessario, e bisognava far bollire l'acqua e poi versare.

Era venuta la stagione buona per Roy, che, steso sul pavimento presso le fiamme, dormiva per ore intere e talvolta anche russava, facendo suscitare la signora Liesbeth, che allora strizzava gli occhi in giro sulle sue amiche, quasi vergognosa, lei, della ineducazione del suo cane, e poi si copriva la bocca con il dosso della mano per non turbare le porte, al crepitio istintivo di macchinina che velava la fronte di tutti. — Qualche volta compariva il pittore, che d'ordinario restava con Vanda chiuso in camera senza uscire nemmeno per i pusti, e tutti scorgevano nei suoi occhi, su quei capelli azzurri, nuotanti in una muta disperazione che anzi che placato, con il volger dei giorni, diveniva sempre più cupa, più tragica.

Signorina — disse egli un pomeriggio volgendosi alla madre, intesi ad aggiungere un'aggiunta di seta ad un drappo scariato che lei si ammonticchiava ai piedi — la sua corrispondenza è cascata a terra.

Un giornale e una lettera erano infatti sul pavimento, sconvolti con il drappo dal grembo di Beatrice.

— Come mai! — disse ella, cercando di precorrer Vladimir che si curava a raccogliergli. — Mi pareva di aver ricevuto il solo giornale.

— Forse la lettera c'era in mezzo nascosta: accade spesso! — fece osservare Jho Oost che notò un pallone improvviso sul volto di Beatrice.

Costei, infatti, rigirava tra le mani la lettera senza risolverla ad aprirla, quasi che le bruciassero le dita. Poi mormorò:

— Ho compreso! — E come non valesse la pena d'interrompere il suo lavoro, se la rimise in grembo, non tanto lestamente che Dionisio, entrato allora, non s'accorgesse del suo gesto.

Signore — cantò la signora Liesbeth — so che lei ha ripreso da qualche giorno a lavorare, e che tra breve avrà finito una sua opera che è molto attesa dagli scienziati. Signore, lei dirà che sono stupidissimi, ma io sento il bisogno di rallegrarmi con lei.

— No, signora, non dica così — rispose Dionisio — lei sa invece quanto le sue parole siano care a tutti! Potessi davvero rivolgermele io stesso e con la stessa convinzione con cui lei me le dice. Mi pare piuttosto che non ci sia, ormai, più nulla da fare di meglio, e la stanchezza mi porta al lavoro, un lavoro fredo e senza interesse, che mi fa stare, impendendomi di pensare.

(Continua). ROSSO DI SAN SECONDO.

Aprile, dolce dormire

ovvero

"Faccio la guerra come posso."

(Si premette che il poeta Scarpulo è apologetico, selvaticissimo, e non più giovane).

Un pomeriggio dei primi indolenti giorni d'aprile il poeta Scarpulo si degnò di fare una visita alla ottima signora Fanni, gli era venuta a trovarla dal principio della guerra; ma la signora Fanni aveva sempre avuto per il poeta Scarpulo un'amorevolezza che non era mai stata, e che nemmeno ardi rimproverargli una dimenticanza così lunga. Io lo accorsi come una favorita in disgrazia può accogliere il saluto che le viene fatto. L'ottimo signora Fanni non era un gran che penetrante; bensì era troppo devota, per non avvertire i vari umori dell'idolo e come prima lo visitava, s'accorse che in lei c'era qualcosa di nuovo: non avrebbe però saputo spiegare se di più giovane o di più vecchio.

Il poeta andò, innanzi alla padrona, fin nel bel salottino, che era sempre stato nido delle loro confidenze. Ella gli restò davanti timida, appassionata, aspettando una parola, che non venne. Lo conosceva, non se ne fermò, e si mise a parlare, a preparare il tè. Nel piccolo salotto messo alla turca, con ramoscelli fioriti dentro vasi dipinti, il pomeriggio di quel giorno, si vide una donna di suo canticcio al poeta Scarpulo, e incontrava il viso di lui, con quell'espressione imballolata e martirizzata, che aveva subito, portandosi in guerra, e aveva un gran da fare, che la vestaglia azzurra che indossava, un po' lasca, scivolando, non le scoprisse troppo, anche se, per la sua natura, si scopriva. Ogni tanto, l'ottima signora Fanni riveniva a lui, coi suoi pianti, portandosi il minuscolo tavolino, con le chieriche e il samovar. Scoperta la zuccheriera, la signora Fanni, questa volta sì, sorpresa, si sentì fermare il braccio dal poeta Scarpulo, che aveva sempre amato il bene zuccherato, questa volta faceva segno di non volere zucchero, con un viso compunto e gesti di scongiuro.

— Mio caro e grande tormento e gesti di scongiuro. — non si potè trattenere dal domandare l'ottima signora Fanni.

— Mia bella e buona signora, voi sapete come il mondo quest'ora stia angustando: io faccio la guerra come posso.

Aveva a trovarlo tutto buono quello che usciva dalla bocca del suo poeta, la signora Fanni insisteva. Anzi, ammirò il cuore dell'amico che sorbiva il tè amaro.

Fanni.

Scarpulo taceva. Fanni taceva.

A un tratto ella si batté la manina d'avorio sulla fronte, per un pensiero che le venne in mente.

— Corse a uno stipetto, ne tornò appena una scatola di legno lucido. Il poeta Scarpulo si mosse a fatica sul divano per guardare nella scatola, piena di sigari fini: i suoi preferiti, tutti buoni. Riferì il candido viso dello zucchero, sconsigliando. Poi, trandendo uno dal taschino, fece vedere che ora fumava i sigari toscani, e disse:

— Se il fumo del toscano non vi dà fastidio... io faccio la guerra come posso.

Fanni.

La luce del sole girava intorno alla stanza piano piano, lasciando un cuscino, mordendo gli ori di sua porta. Le originalità di quel grande amico non sapevano assolutamente piacere alla signora Fanni, donna semplice e cordiale quanto altre.

Feci di gradire, anzi, il toscano, e si sedette fra molti cuscini, ai piedi del suo poeta, che disse, approvando: — Come Leda e il suo uccello, si accende, chi, beata. Sapeva che a Scarpulo piaceva mangiare lungamente le situazioni intime, per accrescimento di disprezzo, e perciò, a volte, a volte, forse, al sole, al silenzio, al profumo dei fiori, all'ambiente tutto, e attendeva in silenzio il gaio momento: diceva, in galleria vicino al gallo.

Quando, dopo tanto silenzio, sole e primavera, i suoi sensi delicati la preparazione parve giunta ai culmini del languore, con un'aria sorridente e sbadata, pronunciò, a voce alta, e senza interesse, una scià andare la tunica azzurra, e scoppiò l'omero splendente.

Qui il racconto si fa più bello.

Il poeta Scarpulo mise all'occhio il vetro della caramella, e lungamente prese a carezzare il collo rotondo dell'amica, come indeciso. La gallina gli scuoteva le piume. Allora egli disse:

— Amica buona e bionda, non accusate di freddezza la mia amica: ma io, imboscato, faccio la guerra come posso.

E il difetto di questa storia è che lei, nemmeno quella volta, fu buona a tirargli uno schiaffo.

Gatto Lupesco.

"CINZANO"
VERMOUTH - VINI SPUMANTI
P. CINZANO & C. - TORINO.

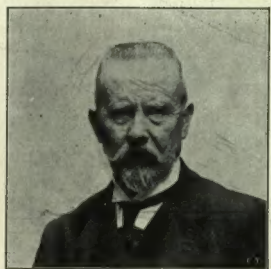
PASTINE GLUTINATE PILA DI PASTA
F. O. Fratelli BERTUZZI & C. - Bologna.
L'INCENDIO NELL'OLIVETO, di GRADIA DELERDA
Quattro Lire. Dirigere vaglia al P.lli Treves, in Milano.

FERNE BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico - Corroborente Digestivo
Garantito dalle costruzioni digestive

NECROLOGIO.

« Non vi pareva convenzionale dire che la scomparsa di *Luigi Cavenaghi*, morto la sera del 31 marzo, è stata vivamente e unanimemente rimpianta nel mondo dell'arte, non solo, ma da tutta Milano, e dai moltissimi che in Italia ed anche all'estero hanno conosciuto il suo lavoro? Il suo ultimo, e forse il suo più grande, ravaggio nel 1844 da famiglia in mezzo alla quale l'amore per l'arte era tradizione, venne a studiare a Milano: fu allievo del Bertini, seguendo la cui maniera si rivelò negli affreschi al santuario di Caviglioglio. Dopo la morte del padre, si trasferì a Milano, a San Babila, a San Marco, al Carmine, a San Fedele, nei palazzi Bagatti-Valsecchi, Crespi, Branca. Eseguì anche numerosi ritratti di privati, mai esposti; e suoi ritratti figurano, da pochi anni, nella serie dei benefattori dell'Ospedale Maggiore. »

Ma la sua fama fu accresciuta dal suo grande valore e dalla sua coscienza di restauratore di grandissimo numero di opere degli antichi maestri. Come conoscere incomparabile arrivavano ogni anno nello studio preziose tavole dai più lontani paesi per essere giudicate ed apprezzate dal suo sicuro criterio. Restaurò in Santa Maria di Busto Arsizio; in San Petronio di Bologna; e fu il restauratore paziente e cosciente, quale mai era capitato



† Il pittore LUIGI CAVENAGHI,
morto a Milano il 31 marzo.

in quattro secoli, della *Cena* di Leonardo; portandovi una felicità di intuito, una paziente perfezione di tecnica, da rimanere solo per ciò famoso, come narrammo con le parole di Luca Beltrami nell'ILLUSTRAZIONE dell'11 febbraio 1908.

Fu per trentacinque anni insegnante e direttore della Scuola Superiore d'Arte applicata all'industria; era membro dell'Accademia di Brera e di altre; consigliere del Castello Sforzesco. Quando a Roma morì il Seitz, il papa Pio X chiamò Cavenaghi alla direzione della Pinacoteca Vaticana, ma l'alto richiamo non valse a togliere dalla sua predeiletta Milano il caro, mite e dotto maestro, ora scomparso fra tanto sincero rimpianto.

— Nel nativo villaggio di Foria di Centola si è spento, ai primi dello scorso marzo, a 78 anni, il prof. **Pietro Imbriace**, tenente generale medico. Nella lunga carriera, che lo portò a capo del Corpo Sanitario Militare, ebbe la piena fiducia del ministro per la guerra, che lo mandò a rappresentare l'Italia ai più importanti congressi internazionali di medicina. Lasciò un trattato sulla *Traumatologia di guerra*, e numerose monografie. Insegnò per anni all'Università di Firenze. Dopo aspre lotte elettorali nel 1909 e nel 1913, fu in questa ultima eletto deputato per Vallo di Lucania, ma l'elezione fu poi annullata.

DRIOLI

MARASCHINO DI ZARA
Casa fondata nel 1768

EPILESSIA

EPILESSIA

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO
IPERBIOTINA MALESCI
 INSUPERABILE RICOSTITUENTE DEL SANGUE e del NERV
 Inscritta nella Farmacopea — Rimedio universale
 Stabilimento Chimico Cav. Dott. MALESCI - FIRENZE.

GOTTOSI e REUMATIZZATI
PROVATE LO
SPÉCIFIQUE BEJEAN

Questo rimedio è da più di vent'anni considerato dalle Autorità Mediche come il più efficace contro le manifestazioni dolorose della **GOTTA** e del **REUMATISMO**. — In mano di 24 ore esso calma i più violenti dolori. — Un solo flacone basta per cancellare del sorprendente effetto di questo medicamento.

Si trova in tutte le buone Farmacie
Deposito generale: 2, Rue Elzabur - PARIS

EUSTOMATICUS
DENTIFRICI INCOMPARABILI
del Dottor ALFONSO MILANI

Chiederli nei principali negozi.
Società Dottor A. MILANI & C., Verona.

POLVERI GRASSE

del Dottor ALFONSO MILANI

SONO LE MIGLIORI

perchè Invisibili-Aderenti-Idrogeniche

Chiederle nei principali negozi.
Società Dott. A. MILANI & C. Verona.



“REX”

LA MIGLIORE

che prima e poi adatterete
Scrittura nitida
Solidità eccezionale
PREZZO CONVENIENTE:
Agouzi esclusiva **REX C.**
MILANO
Piazza Carmine, 4
Nastri - Carta Carbon
Algarazioni di macchi-

LA TESTA CHE RICORDA, TOTALI E L'ADDIZIONATRICE BURROUGHS

**VIRTUALMENTE
DUE
ADDIZIONATRICI
IN UNA
MACCHINA
SOLA**



DI QUESTA MACCHINA VOI AVETE BISOGNO PER COMPILARE
IL BILANCIO. COME PER OGNI LAVORO DI CONTABILITÀ

Un Nome che è un Programma

Un homme che è un Programma

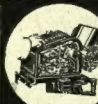
Burroughs

Detroit

Nome Il Nome di una Città

via la mano di un Secolo

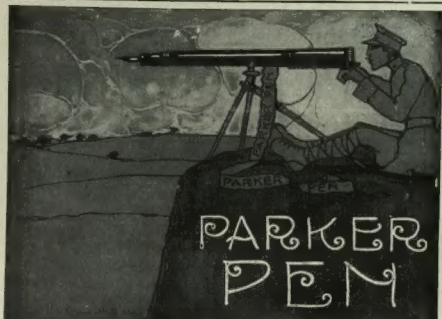
ENRICO DE GIOVANNI - Concessionario
MILANO - Corso Italia, 1.
ROMA - Piazza Barberini, 52.
GENOVA - Palazzo Nuova Borsa.
TORINO - Via S. Teresa, 10.



UNO
DEI MODELLI
DI
BURROUGHS:
VE NE SONO
- 98 -

RICHIEDETE OPUSCOLO 246 DUPLEX
A NAVETTA

NON IMPEGNATEVI



La MIGLIORE PENNA OGGI ESISTENTE

BREVETTATA IN TUTTO IL MONDO
L'unica penna automatica al mondo senza fori, fessure, leve o anelli nel serbatoio, trasformabile perciò in penna a riempimento comune. Si riempie in due secondi e si può tenere in qualunque posizione senza bisogno di ganci o clip.

| | N. 20 | N. 23 | N. 24 | N. 25 | N. 26 | N. 28 |
|--|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Modello Safety o di sicurezza a riempimento comune | L. 35 | L. 35 | L. 34 | L. 42 | L. 50 | L. 60 |
| Modello Safety o di sicurezza a riempimento automatico | » 25 | » 25 | » 34 | » 42 | » 50 | » 60 |
| 1 addetti Modelli con 1 anello oro 18 K. | » 30 | » 30 | » 38 | — | — | — |
| 1 addetti Modelli con 2 anelli oro 18 K. | » 33 | » 33 | » 42 | — | — | — |
| 1 addetti Modelli a riempimento comune a automatico con serbatoio trasparente in Bakelite | » 35 | » 34 | » 40 | — | — | — |
| Modello Safety a riempimento automatico. <i>Ivorine</i> , imitazione avorio in diversi colori come bianco, rosso, verde, — <i>Elagantissimo</i> , per Signora, da tenere in qualunque posizione nella borsetta | » 35 | — | — | — | — | — |
| Modello semplice, non di sicurezza | » 30 | » 28 | » 34 | » 42 | » 50 | » 60 |
| Clip o Ganci di Sicurezza: L. 135. — Argento: L. 5. — Placcato Oro: L. 4.50 | | | | | | |
| Incilastro PARKER finissimo: Fianco da L. 0.75, L. 1, L. 1.20 — Fianco con astuccio di legno per viaggio o tasto di gomma con colla di caucciù | | | | | | |
| Incilastro in Pastiglia, specialmente adatto per militari, la scatola di 25 pastiglie L. 1. Colazione gratis a richiesta. | | | | | | |

In vendita presso tutte le princip. Cartol. del Regno e presso i Concess. Gener. per l'Italia e Colonie
Ing. E. WEBBER & C., Via Petrarca, 24, Milano - Telefono 11401.



NELLA INFLUENZA NELLE EMICRANIE NELLE NEURALGIE

si ottiene sempre grande sollievo
con qualche Tavoleta di

RHODINE

(acido acetilsalicilico)

delle **USINES du RHÔNE**

presa in un poco d'acqua

IL TUBO DI 20 TAVOLETTE L. 1,50

IN TUTTE LE FARMACIE

Deposito generale: Cav. AMÉDÉE LAPEYRE

MILANO. 39, Via Carlo Goldoni.



Sirolina "Roche"

nelle malattie polmonari, catarri bronchiali cronici,
tosse convulsiva, scrofola, influenza.

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse o di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

Esigere nelle Farmacie Sirolina "Roche"



